

## Stralci da “La Guarigione Divina”

### IL REGNO DI DIO E LA GUARIGIONE

Per avere una giusta visione di quello che sto dicendo è importante riconoscere la struttura dualistica della Bibbia, che parla di **questa età e dell'età a venire**. Dal tempo del profeta Daniele fino al tempo del Nuovo Testamento, i termini “Regno” e “Regno di Dio” furono usati più frequentemente. Daniele vede le due età in termini di regni quando interpreta il sogno di Nabucodonosor: *“Al tempo di questi re il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto; questo regno non sarà lasciato a un altro popolo, ma frantumerà e annienterà tutti quei regni e sussisterà in eterno, esattamente come hai visto la pietra staccarsi dal monte, non per mano d'uomo e frantumare il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il grande Dio ha fatto conoscere al re ciò che deve avvenire d'ora in poi. Il sogno è veritiero e la sua interpretazione è sicura.”* (Dan.2:44-45).

Crescendo la consapevolezza dell'esistenza del Regno di Dio crebbe anche la consapevolezza dell'esistenza del regno di Satana e delle sue opere malvagie, dello scontro tra la luce e le tenebre. Fu Gesù a rivelare pienamente l'esistenza del regno di Satana e della sua lotta contro il Regno di Dio:

*“Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso contro sé stesso va in rovina; e ogni città o casa divisa contro sé stessa non potrà reggere. Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sé stesso; come dunque potrà sussistere **il suo regno?**”* (Mt.12:25-26)

*“Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo **tutti i regni del mondo** e gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa **mi è stata data** e la do a chi voglio. Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua». Gesù gli rispose: «Sta scritto: ‘Adora il Signore, il tuo Dio e a lui solo rendi il tuo culto’».”* (Lc.4:5-8)

Con la caduta l'uomo ha consegnato la Terra nelle mani di Satana, il quale ha fatto di essa il suo regno. Ecco perché l'apostolo Paolo lo definisce *“il dio di questo mondo”* (2Cor.4:4) e l'apostolo Giovanni afferma che *“tutto il mondo giace sotto il potere del maligno”* (1Gv.5:19). Gesù è venuto a restaurare il Regno di Dio sulla Terra e a liberarla, prima dal potere e poi dalla presenza del maligno.

La prima fase della liberazione della Terra dal dominio di Satana è quella che si riferisce all'età presente, durante la quale la Chiesa è chiamata ad esprimere la potenza e l'autorità del Regno di Dio annunciando l'Evangelo, scacciando i demoni e guarendo gli ammalati; la seconda fase è quella che inizierà con la seconda venuta o ritorno di Cristo, in cui il nemico sarà incatenato per mille anni e poi definitivamente gettato nello Stagno di fuoco alla fine dei mille anni (Ap.20:1-4, 7-10).

Regno (in ebraico *malkuth* e in greco *basileia*) denota autorità, sovranità, potere reale, dominio. **Il Regno di Dio è la sfera del governo di Dio, dove la Sua Parola è legge e la Sua volontà è fatta.** Quando iniziò il Suo ministero pubblico:

1. Gesù annunciò che il Regno di Dio era **vicino**. *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo”* (Mc.1:15).
2. Immediatamente iniziò a **guarire gli ammalati e a scacciare i demoni**. *“Ma se è con l’aiuto dello Spirito di Dio che io scaccio i demoni è dunque giunto fino a voi il regno di Dio”* (Mt.12:28). Gesù disse ai suoi discepoli disse: *“guarite i malati... e dite loro: il regno di Dio si è avvicinato a voi”* (Lc.10:9)
3. Proclamò che il Regno di Dio (la Sua autorità e potere, il Suo governo e dominio) era **in mezzo** (o **dentro**) a noi. *“Il regno di Dio è in mezzo a voi”* (Lc.17:20). (Gesù stava parlando con i farisei, perciò è da preferirsi *“in mezzo a voi”* piuttosto che *“dentro di voi”*, poiché il Regno di Dio non era nel cuore dei farisei). Il Regno di Dio è comunque **dentro il cristiano**, nel suo cuore (Ef.3:17) e quindi **dentro la Chiesa** (Col.1:27) poiché il Regno di Dio è lì dove dimora il re, Cristo e dove il Suo governo è riconosciuto.

Il Nuovo Testamento parla della *“presente malvagia età”* (Gal.1:4) e dell’età futura (Ef.1:21) e insegna che **con la venuta di Cristo l’età futura è venuta in quella presente; che il Regno di Dio è già venuto, ma non ancora nella pienezza; è presente, ma anche futuro; è “già” e “non ancora”**. Noi viviamo costantemente in questa tensione escatologica (che concerne il destino ultimo-éschatos dell’uomo) tra il vecchio e il nuovo, tra il “già” e il “non ancora”, appunto.

La venuta di Cristo ci permette di gustare *“le potenze del mondo a venire”* (Eb.6.5), non la pienezza di quello che avremo in quell’età, ma **un anticipo, una caparra**. Un elemento che caratterizzerà l’età futura sarà **la salute perfetta** *“Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate.”* (Ap.21:4). I redenti saranno completamente guariti ed in perfetta salute spirituale, fisica e psichica per l’eternità. **La buona notizia che Cristo ci ha portato è che i cristiani possono gustare fin da ora quella realtà benedetta:** *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.”* (2Cor.5:17). Il Regno di Dio è venuto per creare un nuovo ordine, una nuova creazione, di cui tutti i nati di nuovo fanno già parte.

**Le guarigioni sono segni della presenza e della potenza del Regno di Dio** *“perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza”* (1Cor.4:20). Quando Gesù mandò i suoi discepoli ad evangelizzare ordinò loro di unire sempre all’annuncio del Regno di Dio la guarigione delle malattie (conseguenza del peccato o dell’opera dei demoni). L’annuncio del Vangelo del Regno è parziale se è limitato

soltanto alla predicazione. Esso dev'essere accompagnato dai segni, cioè *“dalla dimostrazione di spirito e di potenza”* (1Cor.2:4).

*“**guarite i malati** che ci saranno e dite loro: **‘Il regno di Dio si è avvicinato a voi’.**”* (Lc.10:9)

*“Andando, predicate e dite: **‘Il regno dei cieli è vicino’.** **Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.**”* (Mt.10:7-8)

*“Gesù riuniti i dodici, diede loro potere ed autorità su tutti i demoni e su tutte la malattie, per guarirle. **Li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire i malati.**”* (Lc.9:1:2)

In alcune occasioni Gesù guarì **prima** gli ammalati e poi proclamò il Vangelo del Regno di Dio; in altre invece fece il contrario. O prima o dopo l'annuncio del Regno di Dio, la potenza di Dio si manifestò, sia nel ministero di Gesù che in quello degli apostoli. Le guarigioni sono un potente aiuto per l'evangelizzazione: è molto più facile parlare alle persone di Cristo e della salvezza **dopo** che sono state guarite.

Anche oggi possiamo sperimentare la guarigione di tutto il nostro essere: spirito, anima e corpo, ma **poiché la pienezza del Regno di Dio non è ancora venuta, la guarigione è parziale, già presente in questa età, ma non ancora completa e definitiva.** Oggi possiamo ricevere un anticipo, una caparra della guarigione e della salute che un giorno nel Regno di Dio godremo in pienezza.

Il Nuovo Testamento fu scritto dunque da questo punto di vista: **la sovrapposizione di due età.** Il Regno di Dio ha interrotto la storia umana ed ha invaso il regno di Satana e ora si sta espandendo come il lievito, come il granello di senape delle parabole di Gesù (Mt.13:31-33). Questo approccio ci aiuta ad avere una corretta comprensione della guarigione nel Nuovo Testamento, cioè come dev'essere interpretata alla luce del Regno di Dio che è “già, ma non ancora”.

## **LA SALVEZZA DI TUTTO L'UOMO**

La guarigione nella prospettiva del Regno di Dio è vista come globale e inclusiva. La nostra attenzione non dev'essere tanto sulle specifiche guarigioni (anche se non le tralascieremo), come si fa di solito in ambito cristiano, ma dobbiamo considerare la guarigione nella sua totalità. In altre parole, dobbiamo avere una visione dall'alto del tema in questione, non dal basso, della globalità, non del particolare.

**La guarigione tocca ogni sfera della vita umana che può essere sotto il potere o l'influenza del peccato e di Satana,** come si può intuire anche dal brano di Luca 4:18-19:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettevole del Signore.”*

Gesù fu mandato dal Padre per salvare l'uomo nella sua interezza. **La parola salvezza, nella lingua greca *soteria*, come in quella ebraica, significa liberazione e guarigione sia spirituale che fisica, il che vuol dire guarigione di tutto il nostro essere, che è composto da spirito, anima e corpo (1Tess.5:23).** La parola greca *sozo*, tradotta *guarigione* in numerosi brani dove si parla delle guarigioni operate da Gesù e il termine aramaico corrispondente, hanno il doppio significato di *vivificare* (guarigione o salvezza spirituale) e *ristabilire in salute* (guarigione o salvezza fisica). Il concetto cristiano di guarigione e di salvezza si sovrappongono, non sono mai completamente separabili. Essendo l'uomo un'unità, o meglio una triunità, non si può produrre un effetto su di una parte di esso senza che vi sia un effetto anche sulle altre parti che lo compongono. La persona nella sua interezza è sempre coinvolta in tutto quello che fa o che le accade (adorazione di Dio, scambi interpersonali, peccato, malattia o tragedie).

In un modo o nell'altro la malattia viene attraverso le diverse dimensioni dell'essere umano, spirito, anima e corpo; perciò non dev'essere trattata in maniera isolata. Infatti, i più profondi problemi di salute devono essere trattati a più livelli. Di conseguenza la nostra preoccupazione dovrebbe essere per la guarigione della **persona**, non soltanto per “l'area della malattia”. Inoltre la persona deve sempre essere vista nel suo **contesto sociale**, nelle sue relazioni con una famiglia o un gruppo. Le relazioni interpersonali formano una parte integrale della persona e del suo carattere. Anche quest'area di guarigione deve quindi essere inclusa nella guarigione dell'intera persona.

.....

## I DONI DI GUARIGIONI

Nell'elenco dei doni spirituali che Paolo fa in 1Corinzi 12:1-11 si parla di doni di guarigioni. Perché si parla al plurale, di “doni di guarigioni” e non al singolare, di “dono di guarigione”? La risposta è che esistono **differenti tipi di malattie** e un solo dono non potrebbe guarirle tutte. Il fatto che non sia stato dichiarato quanti doni di guarigioni vi siano, ci porta all'ovvia conclusione che ce ne sono tanti quante sono le malattie esistenti. Come del resto afferma anche la scienza medica: "per ogni specifica malattia c'è una medicina specifica".

Lo Spirito Santo, mediante qualche suo ministro o qualche semplice discepolo da Lui scelto, impartisce un dono specifico di guarigione **per ogni** specifica malattia e infermità del corpo e dell'anima (psiche). Alcuni che hanno ricevuto dei doni di guarigioni hanno un grande successo con certi tipi di malattie, mentre hanno dei risultati piuttosto scarsi con altri. Ho sentito parlare di credenti "specializzati" nella guarigione di sordi o di ciechi, ma che non hanno praticamente nessun risultato quando pregano per altre infermità. Altri, invece, vengono usati in un certo periodo per la guarigione di una certa malattia e in altri periodi per altre malattie. Esiste quindi una casistica molto varia, come d'altronde lo Spirito Santo è molto vario e creativo. Come sul piano naturale ci sono dei medici specialisti per la cura di ogni malattia: gli oncologi per i tumori; gli otorinolaringoiatri per le orecchie, il naso e la gola; i cardiologi per le malattie del cuore; gli urologi per le malattie dell'apparato urinario e altri ancora sono specializzati nella cura delle ossa, della pelle, eccetera, così sul piano spirituale ci sono degli specialisti per la guarigione soprannaturale di ogni malattia.

C'è una differenza sostanziale tra la manifestazione dei doni di guarigioni e il ricevere semplicemente la guarigione per mezzo della nostra fede personale nella Parola di Dio. Se io sono ammalato e con fede prego per la mia guarigione e la ricevo, essa viene **direttamente da Dio**; i doni di guarigioni invece, sono manifestati a me **attraverso un'altra persona**. Ogni guarigione è operata da Dio, ma la differenza è nel canale. Il brano in 1Cor.12:29-30 è molto chiaro: *“Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? Tutti hanno forse i doni di guarigioni?...”*. No, non tutti li hanno. Questo brano non si riferisce ad una guarigione che è data ad una persona che ne ha fatto richiesta per essere guarita, ma si riferisce ad un dono di guarigione dato ad una persona perché lo comunichi ad altre e siano guarite. La guarigione che riceviamo direttamente da Dio, in risposta alla nostra preghiera personale, è certamente "un dono". Ogni cosa che viene da Dio è un dono, ma qui si parla di doni particolari, quelli di guarigioni, che giungono a noi passando attraverso quelle persone che lo Spirito Santo ha scelto come canali di guarigione.

Kenneth Hagin, noto ministro di Dio americano, usato potentemente nel campo della guarigione, racconta: “Solitamente pregavo per gli ammalati in fede, imponendo loro le mani e ungendoli con olio e Dio onorava la fede e li guariva. Nel 1938 accettai di diventare pastore di una piccola chiesa del “Pieno Vangelo” nel nord del Texas. Un giorno, mentre stavo pregando a tarda notte, il Signore per mezzo dello Spirito mi disse: ‘Ti ho dato dei doni di guarigioni e ti ho mandato a ministrare tra i malati. ‘Fino a quel momento non avevo visto la manifestazione dei doni di guarigioni attraverso di me. Le guarigioni a cui avevo assistito erano tutte avvenute mediante la preghiera della fede. In seguito realizzai che molte guarigioni avvenivano indipendentemente dalla mia fede ed ero cosciente in quei momenti che “qualcosa” passava attraverso di me e operava la guarigione degli ammalati. Allora vidi la differenza tra la guarigione che avviene credendo nelle promesse di Dio e l'operazione dei doni di guarigioni”.

Le persone possono essere guarite direttamente da Dio; molti ricevono la guarigione semplicemente credendo in Dio, ma quando essa avviene grazie ai doni di guarigioni, si manifesta attraverso un'altra persona! Quando operano i doni di guarigioni, addirittura, non è indispensabile che il malato abbia fede, sebbene sia sempre consigliabile che ce l'abbia. Talvolta è accaduto che neppure la persona che pregava per l'ammalato avesse fede, eppure la guarigione è avvenuta lo stesso. La misericordia di Dio spesso sovviene alla nostra incredulità.

In occasione della guarigione del paralitico di Bethesda fu Gesù a mettere la fede. Non ci sono indicazioni che il paralitico esercitò la propria fede. Egli fu **prima** guarito e **poi** poté obbedire al comando di Gesù di alzarsi, di prendere il suo lettuccio e di camminare (Gv.5:8-9). Dal racconto risulta chiaramente che il paralitico credeva che sarebbe stato guarito solo nel caso che qualcuno lo avesse aiutato ad entrare nella piscina, nel momento in cui un angelo avrebbe mosso le acque. Quindi è chiaro che non si aspettava di essere guarito da Gesù e perciò non poteva esercitare alcuna fede. La guarigione gli "cadde" addosso all'improvviso come un regalo, un dono inaspettato.

Per ricevere un dono di guarigione solitamente è necessario **un punto di contatto**. La donna che soffriva a causa di continue emorragie si avvicinò a Gesù e diceva tra sé: *“Se riesco a toccare almeno il lembo della sua veste, sarò guarita.”* (Mt.9:21). Quando lo fece, *“Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso quella folla, disse: ‘Chi mi ha toccato le vesti?’* (Mc.5:30). Il tocco della fede permise a quella donna di ricevere il dono della guarigione. Il punto di contatto per lei fu la veste, come per altri, dei quali leggiamo in Mc.6:56; per altri ancora furono le mani, che Gesù impose su di loro (Mc.6:5). Quest'ultimo è anche oggi il modo più comune per trasmettere la guarigione. Infine per altri, come ho detto in precedenza, può essere un indumento o un fazzoletto che è stato in stretto contatto con chi possiede dei doni di guarigioni, come nel caso di Paolo ad Efeso (At.19:11-12).

Il contatto fisico è essenziale per chi ha doni di guarigioni, poiché è una potenza, una virtù, che esce o emana dal suo corpo e che entra nel corpo dell'ammalato. Quando ho avuto la gioia di fare quest'esperienza ho avvertito come una corrente, una sorta di scossa elettrica oppure un flusso di calore scorrere dalle mie mani verso l'ammalato. Anche le persone che lo hanno ricevuto hanno avvertito la stessa cosa. Naturalmente poi c'è stata la guarigione. Questo naturalmente non ha niente a che vedere con la pranoterapia o con i guaritori fluidici, i quali affermano di trasmettere un'energia che dicono essere presente nel cosmo (il prana) e che mediante particolari tecniche di concentrazione e di respirazione riuscirebbero a incanalare attraverso il loro corpo sugli ammalati. Chi ha doni di guarigioni sa che la potenza che agisce in lui non è un'impersonale energia che impregna il cosmo, ma è lo Spirito Santo di Dio che dimora in lui e che questa potenza non esce a comando, con qualche esercizio di concentrazione o di respirazione, ma quando vuole lo Spirito di Dio.

## PERCHE' NON TUTTI GUARISCONO ?

L'esperienza comune della stragrande maggioranza dei ministri di Dio, da quelli più conosciuti a quelli che lo sono meno, è che alcune persone ricevono la guarigione e altre non la ricevono. La mia esperienza personale è simile. In passato ho pregato per alcune persone colpite da cancro, persone alle quali volevo bene ed ero convinto che Dio le avrebbe guarite, ma non fu così. La morte di una di esse, Dolores, madre di due bambini piccoli mi fece particolarmente arrabbiare con Dio e provocò in me una frustrazione notevole acuita dalla morte, sempre per cancro, di una mia parente e vicina di casa. Passarono alcuni mesi prima che riuscissi a pregare nuovamente per gli ammalati con la fiducia che Dio li volesse guarire, ma anche dopo di allora, alcuni guarivano e altri no e lo stesso accade oggi.

Perché non tutti guariscono? Eppure quando preghiamo ci mettiamo tutta la fede che abbiamo, il malato mette la sua, proclamiamo la guarigione e le promesse di Dio, il malato confessa i suoi peccati, viene unto con l'olio, comandiamo con fede alla malattia di uscire dal corpo, diciamo all'ammalato che deve credere di aver già ricevuto la guarigione anche se permangono i sintomi, gli diciamo di fare qualcosa che prima della preghiera non poteva fare ... e non succede nulla, il malato rimane ammalato. Lo stesso accade dopo aver pregato decine di volte per la stessa persona, magari per degli anni ... e non succede nulla anche se ci sembra di aver fatto ogni cosa secondo i crismi. E allora iniziano le nostre domande: "Perché non guarisci questa persona, non vedi la sua fede? Non vedi quanto soffre? Dio perché non mantieni le tue promesse?". E la risposta continua a non venire e non verrà. Dio tace. Che fare allora? Che cosa pensare? Che cosa credere?

In certi ambienti cristiani si è diffusa la convinzione che ai tempi di Gesù e degli apostoli tutti gli ammalati venissero sempre guariti e che quindi lo debbano essere anche oggi. In poche parole, tutti i cristiani o almeno alcuni di essi, avendo fede ed essendo forniti di doni di guarigioni dovrebbero essere in grado di guarire gli ammalati che incontrano o di andare a svuotare gli ospedali. Questo non accadeva nemmeno con Gesù e con la Chiesa primitiva! E' certamente vero che del Signore Gesù è scritto che guariva "**ogni** malattia e ogni infermità" (Mt.4:23) e che "*scacciò gli spiriti e guarì **tutti** i malati*" (Mt.8:16), però come ho già fatto notare precedentemente, alla piscina di Bethesda, che era l'equivalente di un ospedale ed era piena di persone che cercavano la guarigione fisica, Cristo guarì **soltanto** l'uomo che era stato infermo per 38 anni (Gv.5:1-9). Gesù fu selettivo nel guarire le persone perché "*non poteva da se stesso far cosa alcuna*" (Gv.5:19); Egli guariva soltanto coloro che il Padre gli indicava.

Il Signore Gesù lasciò dunque ancora molti malati, come pure i suoi discepoli. Questi ultimi in certe occasioni guarirono tutti gli ammalati: "*La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e **tutti** erano guariti.*" (At.5:16), in altre occasioni ne guarirono molti: "*Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e*

*molti paralitici e zoppi erano guariti.*” (At.8:7) e in altri casi ancora gli ammalati non guarirono. Vediamo ora dei casi di mancata guarigione nel Nuovo Testamento:

**1. Il caso di Timoteo.** Paolo consigliò a Timoteo di *“non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un po' di vino a causa del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.”* (1Tim.5:23). Paolo era un apostolo pieno dei doni dello Spirito Santo, usato potentemente da Dio per guarire e inoltre non era certamente un uomo con poca fede, ma nonostante le preghiere che sicuramente fece, il giovane Timoteo continuò ad essere soggetto a frequenti infermità (*asteneias*) causate dai suoi problemi allo stomaco. Paolo gli consigliò di bere un po' di vino (considerato a quei tempi salutare durante i pasti, sia dagli Ebrei che dai Greci), molto probabilmente perché le sue preghiere non erano state efficaci a dargli la guarigione.

**2. Il caso di Trofimo.** Di questo cristiano Gentile proveniente da Efeso, compagno di Paolo durante il suo terzo viaggio missionario (At.20:4) e che involontariamente causò l'arresto di Paolo a Gerusalemme (At.21:27-29), Paolo scrive: *“Trofimo l'ho lasciato ammalato a Mileto”.* (2Tim.4:20). E' fuor di dubbio che Paolo pregò per la guarigione di Trofimo, il quale però non fu guarito.

**3. Il caso di Epafrodito.** Egli era un conduttore della chiesa di Filippi, recatosi a Roma per fare visita a Paolo in prigione. In quella circostanza si ammalò gravemente e rischiò di morire. *“Però ho ritenuto necessario mandarvi Epafrodito, mio fratello, mio compagno di lavoro e di lotta, inviatomi da voi per provvedere alle mie necessità; egli aveva un gran desiderio di vedervi tutti ed era preoccupato perché avevate saputo della sua malattia. È stato ammalato, infatti, e ben vicino alla morte; ma Dio ha avuto pietà di lui; e non soltanto di lui, ma anche di me, perché io non avessi dolore su dolore”* (Fil.2:25-27). Non sembra sia stato guarito per le preghiere di Paolo, ma piuttosto per la misericordia di Dio ed in maniera naturale.

**4. Il caso di Paolo.** In Galati 4:13-15 egli scrive: *“Voi non mi faceste torto alcuno; anzi sapete bene che fu a motivo di una malattia che vi evangelizzai la prima volta; e quella mia infermità, che era per voi una prova, voi non la disprezzaste né vi fece ribrezzo; al contrario mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso. Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Poiché vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati”.* Non ci è dato di sapere quale malattia colpì Paolo. E' possibile che si trattasse di qualche problema agli occhi, data l'espressione *“se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste dati”*, ma questo potrebbe essere semplicemente un modo per dire che i Galati avrebbero fatto di tutto per sovvenire ai bisogni dell'apostolo durante il periodo di infermità.

E' significativo che questi esempi di mancata guarigione siano tutti relativi a dei maturi conduttori della Chiesa. E' difficile credere che essi non guarirono a causa di qualche peccato inconfessato o per mancanza di fede, perciò le ragioni devono essere altre, nascoste nella mente di Dio. Nonostante Paolo possedesse doni di guarigioni,

non poté guarire né Timoteo, né Trofimo, né Epafrodito e neppure se stesso, perché l'operatività di tali doni non dipende dal desiderio e dalla volontà dell'uomo, ma dalla **sovrana volontà** dello Spirito di Dio.

Di questi quattro casi nominati solo dell'ultimo viene spiegata chiaramente la ragione della malattia. Ci viene detto che a motivo di quella malattia, da cui non fu guarito in modo soprannaturale Paolo poté evangelizzare i Galati, cioè **fu permessa per uno scopo evangelistico**. Questo può sembrare assurdo, illogico o può dar fastidio a qualche estremista della guarigione, ma Paolo afferma esattamente questo. Dio può permettere la malattia, come qualsiasi altra cosa, per scopi evangelistici, perché Egli fa cooperare tutte le cose, anche quelle più dolorose, per il bene di quelli che amano Dio (Rom.8:28). Egli usa la malattia, un elemento appartenente al regno di Satana, perché l'annuncio del Regno di Dio venga proclamato. Anche in questo modo Dio dimostra la potenza del suo Regno su quello delle tenebre.

Nel caso di Epafrodito è possibile che la sua malattia sia stata causata da superlavoro per il Signore, ma questo lo vedremo più avanti.

Prima di continuare e analizzare alcune delle principali ragioni per cui alcune persone non vengono guarite, vorrei spiegare un episodio legato alla vita dell'apostolo Paolo, che credo particolarmente significativo per l'argomento in questione e che ci dà una ragione per cui **alcuni** e sottolineo **alcuni** uomini di Dio non ricevono guarigione.

*“E perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella **debolezza**». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio in **debolezze**, in ingiurie, in necessità, in **persecuzioni**, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte.” (2Cor.12:7-10)*

Molti hanno scritto su questo brano giungendo alle più svariate conclusioni. Alcuni dicono che l'apostolo considerava la spina come un angelo di Satana (v.7) e quindi doveva essere proprio un angelo di Satana in persona che ogni tanto lo schiaffeggiava. Altri affermano che per “spina nella carne” bisogna intendere la costante opposizione o persecuzione di qualche persona ostile. A sostegno di questa tesi ci sarebbe l'uso del termine spina nel Vecchio Testamento (1) Num.33:55: *“Ma se non scacciate d'innanzi a voi **gli abitanti** del paese, quelli di loro che vi avrete lasciato saranno per voi **come spine** negli occhi e pungoli nei fianchi e vi faranno tribolare nel paese che abiterete.”*; (2) Gios.23:13: *“siate ben certi che il Signore, il vostro Dio, non continuerà a scacciare **questi popoli** davanti a voi, ma essi diventeranno per voi una rete, un'insidia, un flagello ai vostri fianchi, tante **spine** nei vostri occhi, finché non siate periti e scomparsi da questo buon paese che il Signore,*

*il vostro Dio, vi ha dato.*”). In entrambi i brani le spine rappresentano i popoli Cananei che sarebbero stati una costante minaccia all’integrità delle fede monoteista degli Ebrei.

Personalmente non credo che la spina fosse un angelo di Satana, perché se così fosse stato Paolo non avrebbe pregato tre volte per essere liberato da lui, ma lo avrebbe cacciato nel nome di Gesù ordinandogli di andarsene, come fece a Filippi con un demone (At.16:18). Credo invece che la spina di Paolo fosse **una malattia permessa da Dio**. Per questo motivo egli lo chiamò “angelo o messaggero di Satana”, evidenziando la relazione che c’è tra il diavolo e le malattie. La spina di Paolo era nella carne, nel corpo di Paolo, cioè era una malattia. La conseguenza della spina su Paolo era che essa indeboliva il suo corpo. La debolezza a cui si riferiva era di natura fisica. La stessa parola per debolezza o infermità, in greco *astheneia*, è usata in Mt.8:17 dove sta scritto che Cristo ha preso su di Sé le nostre **infermità o debolezze fisiche**. Nel v.10 Paolo si compiace in debolezze-infermità e in persecuzioni (*diogmois*). Se le debolezze-infermità erano le persecuzioni, perchè ripetersi? Inoltre il Signore gli disse: “*La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella **debolezza** (astheneia)*”, non nelle persecuzioni (*diogmois*). Sappiamo che la grazia di Dio ci sostiene anche nelle persecuzioni, ma nel caso di Paolo il Signore si riferiva alla debolezza o infermità fisica. Egli pregò tre volte per essere guarito, ma il Signore permise che l’infermità rimanesse in lui. Per la grazia di Dio, Paolo continuava nel ministero nonostante la sua debolezza.

Paolo afferma che la permanenza della spina nella carne-infermità aveva **uno scopo preventivo: perché non si insuperbisse a motivo delle grandi rivelazioni che Dio gli aveva dato (v.7)**. Quindi Dio non permise l’infermità di Paolo per correggerlo da qualche peccato da lui compiuto, ma per aiutarlo a non commettere il peccato di superbia. La debolezza a cui lo costringeva la debolezza fisica lo avrebbe aiutato a rimanere umile e quindi a non peccare.

Purtroppo nella Chiesa sembra che ci sia una piantagione di spine di Paolo, cioè molti credenti non vedendo la propria guarigione dopo aver più volte pregato per riceverla, credono erroneamente di avere la stessa spina che aveva Paolo. Non si può generalizzare quella che fu una esperienza di Paolo e fu certamente un’eccezione. Non si può fare di una eccezione la regola. Io credo che molti di questi cristiani, con un pò più di fede potrebbero essere guariti, come credo che possano esserci dei casi, anche se non così frequenti, di persone che hanno veramente la “spina di Paolo”.

# ALCUNE RAGIONI PER CUI ALCUNI NON RICEVONO LA GUARIGIONE

## 1. Non hanno fede in Dio per la guarigione

Anche se Dio può compiere eccezionalmente una guarigione solo in virtù della Sua misericordia, normalmente un po' di fede è necessaria per ricevere la guarigione e qualsiasi altra cosa da Dio. A Nazareth Gesù *“non potè fare alcuna opera potente, ad eccezione di pochi malati a cui impose le mani e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità”* (Mc.6:5). Il dubbio e l'incredulità ci derubano delle benedizioni di Dio.

*“Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio... ma la chieda con fede, senza dubitare, perché chi dubita è simile a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Un uomo simile non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, perché è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie.”* (Gc.1:5.6-8) *“In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, se non dubita in cuor suo ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto.”* (Mc.11:23)

Il Signore sgridò severamente i suoi discepoli per la loro incredulità in diverse occasioni. *“I discepoli lo svegliarono e gli dissero: Maestro, non ti curi che noi periamo?... Egli disse loro: Perché siete così paurosi? Come mai non avete fede?”* (Mc.4:38.40). Paolo guarì lo zoppo di Listra soltanto dopo aver percepito che egli *“aveva fede per essere guarito”* (At.14:8-10). Molto dipende dalla persona che fa la preghiera, ma se la persona malata per cui si prega è incredula non riceverà nulla da Dio. Il Signore ha riservato tutte le Sue promesse per coloro che hanno fede, ma non ha riservato niente per gli increduli.

Nel caso che una persona sia così ammalata da non poter esercitare la sua fede personale o nel caso di un piccolo bimbo, ci dovrebbe essere qualcuno che dovrà esercitare la fede per loro, oltre alla persona alla quale è stata fatta la richiesta di preghiera. In tal modo ci sarà un accordo di fede (Mt.18:19). Coloro che portarono un paralitico a Cristo calandolo dal tetto contribuirono con la loro fede attiva alla sua guarigione (Mc.2:5). Sia che dobbiamo pregare per un ammalato e sia che dobbiamo ricevere la preghiera perché siamo ammalati, se ci accorgiamo di non avere fede o di averne molto poca, riconosciamolo con molta onestà e diciamo al Signore: *“Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità”* (Mc.9:24). E *“Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta”* (Eb.12:2) risponderà alla nostra richiesta. La Scrittura dice che *“la fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo”* (Rom.10:17). E' la Parola di Dio che ci viene predicata, insegnata e che meditiamo a generare e a far crescere la nostra fede.

*“Ma egli rispose: «Sta scritto: ‘Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio’ ».”* (Mt.4:4)

*“Esponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù, nutrito con le parole della fede e della buona dottrina che hai imparata.” (1Tim.4:6)*

## **2. Un peccato inconfessato crea un impedimento alla guarigione**

*“C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore: la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati. Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia.” (Gc.5.14-16)*

E' evidente in questo brano la relazione esistente tra la malattia, il peccato, la confessione del peccato e la successiva guarigione. Il malato esprime il suo sincero ravvedimento e la sua fede chiamando gli anziani della chiesa, confessando i suoi peccati e ricevendo l'unzione con l'olio per essere guarito. Il peccato può essere, anche se non in tutti i casi, la causa di una malattia e fino a quando non viene confessato e abbandonato può impedire la guarigione.

*“Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri”* - Il peccato commesso contro un fratello può essere il motivo per cui un credente non riceve la guarigione. Ecco perché più volte nella Bibbia si sottolinea la necessità di chiedere o di dare il perdono. In Marco 11:24-26 c'è una chiara relazione tra il chiedere e il ricevere con fede qualche cosa, guarigione compresa, e il perdonare:

*“Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli vi perdoni le vostre colpe. Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe. Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli vi perdoni le vostre colpe. Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe.”*

Gesù diede la grande promessa del v.24 nel contesto di un insegnamento riguardante la fede, il proclamare o il chiedere qualcosa con fede per riceverla. Poi fece immediatamente seguire un avvertimento per indicare che ci possono essere degli impedimenti alla fede e al ricevere una risposta da Dio. Gesù ci vuole dire che se nel nostro cuore non perdoniamo, non solo noi stessi non veniamo perdonati, ma non possiamo nemmeno aspettarci una risposta alle nostre preghiere. Il non voler perdonare e l'amarrezza dello spirito ad esso collegato, è uno dei più grandi nemici

della fede. Perdurando questo peccato tutta la vita spirituale verrà avvelenata e danneggiata. Nella storia di Giobbe vediamo che il patriarca aveva tutte le ragioni per sentirsi offeso dai suoi amici, i quali lo avevano accusato ingiustamente. Nondimeno il Signore non guarì Giobbe dalla sua malattia finché non pregò per i suoi amici. Quando lo fece, *“il Signore lo ristabilì nella condizione di prima e gli rese il doppio di tutto quello che già gli era appartenuto”* (Gb.42:10).

Gesù stesso, nell'occasione della guarigione di un paralitico, ci ha mostrato la stretta relazione esistente tra il perdono di Dio e la guarigione fisica. Prima di guarirlo fisicamente gli disse: *“Figliolo, coraggio, i tuoi peccati ti sono perdonati”* (Mt.9:2).

### **3. Il tempo che Dio ha concesso da vivere è finito**

*“Eliseo si ammalò di una malattia che doveva condurlo alla morte; e Ioas, re d'Israele, scese a trovarlo, pianse su di lui, e disse: «Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria d'Israele!»”* (2Re.13:14)

Il profeta Eliseo era un uomo pieno di fede e di potenza; dopo aver esercitato un potente ministero nel regno d'Israele, durante il quale guarì una persona dalla lebbra e risuscitò un morto, venne il tempo in cui Eliseo si ammalò di una malattia che doveva condurlo alla morte. Egli aveva adempiuto al piano di Dio per la sua vita, aveva compiuto il suo ministero, durato oltre sessant'anni e il tempo concessogli da Dio era finito. Si ammalò e morì, ma non perché avesse perso la potenza di Dio. L'anno dopo la morte di Eliseo un uomo morto fu gettato nel suo sepolcro; non appena il morto venne a contatto con le ossa del profeta, risuscitò (2Re.13:21). La potenza di Dio era ancora presente in quelle ossa e provocò la risurrezione di un morto, ma non guarì Eliseo mentre era malato. Perché? Perché il suo ministero era stato portato a termine e il tempo che Dio gli aveva concesso di vivere sulla terra era finito.

Questo ci aiuta a capire perché anche oggi dei credenti, generalmente in età avanzata, non vengono guariti. Il loro tempo di andare nella Casa del Padre è arrivato. Kathrin Kuhlman e Smith Wigglesworth, due servitori di Dio attraverso i quali Egli operò grandi miracoli e guarigioni, morirono a causa di malattie che li colpirono alcuni anni prima della loro morte. **Essi guarirono gli altri anche quando essi stessi erano malati, ma Dio non guarì loro, perché il tempo della loro dipartita era arrivato.** Di qualche cosa dovevano pur morire! Questo non significa che bisogna per forza morire da malati. Io credo che possiamo chiedere a Dio di poter morire da “sani”, evitando una lunga e dolorosa malattia. George Muller, noto benefattore degli orfani di Bristol, vissuto nell'800 morì a 93 anni da sano, mentre stava pregando. E.W. Kenyon, noto insegnante biblico americano, morì da sano, mentre leggeva la sua Bibbia e dopo aver detto ai suoi familiari che “tornava a casa”. Ad altri è successa la stessa cosa. Nel prendere su di Sé le nostre malattie, Gesù non le ha sradicate completamente dall'uomo, se lo avesse fatto non ci ammaleremmo più e non

morremmo più. Solo con la risurrezione futura esse saranno completamente eliminate dall'uomo. Viene un tempo nella vita di ogni figlio di Dio di ritornare nella Casa del Padre, dopo aver compiuto la Sua volontà. *“E' preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli”* (Sal.116:15).

Quando ci apprestiamo a pregare per un ammalato, dovremmo chiedere al Signore prima di ogni altra cosa se quella malattia è per la morte o meno, per capire come pregare nel modo più giusto. Quando informarono Gesù della malattia di Lazzaro egli disse: *“Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio”* (Gv.11:4). Gesù sapeva come muoversi in quella circostanza perché conosceva la volontà del Padre. Anche noi dobbiamo imparare ad ascoltare Dio affinché possiamo sapere come muoverci e come pregare con ogni ammalato: se pregare perché Dio elimini l'infermità o se pregare per una morte felice, vale a dire perché l'ammalato possa entrare serenamente nella vita più profonda di Dio, mediante la morte.

L'episodio della risurrezione di un morto per mezzo delle ossa di Eliseo, mette in rilievo un aspetto spesso sottovalutato negli ambienti evangelici e sopravvalutato negli ambienti cattolici (a tal punto che a mio avviso l'idolatria non è stata soltanto sfiorata, come si suol dire, ma è stata lampante): **la potenza latente residente nelle ossa dei santi**. Questo tema ha a che fare con le reliquie (dal latino *reliquiae*, *avanzi*, *resti* deriv. di *reliquus*, *restante*; cioè *quello che resta di qualcuno*).

1) Il caso di Eliseo indica che la potenza di Dio è presente nei resti dei servitori di Dio anche dopo la loro morte ed è in grado di operare miracoli e guarigioni straordinarie.

2) Un'altra indicazione che possiamo trarre è che la potenza di Dio che impregna le ossa dei santi agisce indipendentemente dalla fede dell'uomo. Infatti, l'uomo che risuscitò fu gettato incidentalmente sulle ossa di Eliseo; nessuno di coloro che lo gettò credeva che così facendo il morto sarebbe risuscitato.

#### **4. Un concetto sbagliato riguardo la sofferenza**

Mentre nella Chiesa primitiva i cristiani guardavano alla guarigione come risposta normale, ordinaria, di un Padre pieno di amore, oggi molti credenti, particolarmente quelli appartenenti alla Chiesa Cattolica Romana, hanno un atteggiamento che considera la sofferenza come un segno della benedizione divina. La malattia viene erroneamente accettata come redentrice, “una croce mandata da Dio” un dono del Suo amore. Se quest'idea fosse vera allora Gesù sarebbe caduto in contraddizione: se la malattia è la croce da portare perché poi guariva gli ammalati dovunque li incontrava? Egli disse ai Suoi discepoli di portare la propria croce ( Lc.9:23 ), ma la croce a cui Gesù si riferiva è quella della rinuncia a se stessi, la croce della persecuzione, un tipo di sofferenza che proviene dal di fuori dell'uomo e causata dalla malvagità degli altri uomini. Questa è la croce che deve portare ed accettare ogni discepolo del Maestro, una croce simile a quella che Egli stesso portò durante i Suoi tre anni di ministero pubblico.

Il Signore non disse mai a nessuno di accettare la malattia come una croce. Ogni volta che si trovò di fronte un ammalato che si avvicinava a Lui con fede, Egli affrontò la malattia come un nemico da eliminare, che attacca e lacera la vita dell'uomo dal di dentro. Gesù non incoraggiò mai gli infermi a vivere con la malattia, non chiese a nessuno di sopportare la sofferenza della malattia fisica, emozionale, psicologica e spirituale, ma la eliminò, considerandola una manifestazione del regno di Satana che Egli era venuto a distruggere. E' vero che la malattia qualche volta può servire ad uno scopo superiore, come ad esempio la malattia di Paolo che gli permise di evangelizzare i Galati (Gal.4:13), ma ordinariamente essa dev'essere considerata come un nemico da eliminare. Una persona che è convinta che Dio le abbia mandato la malattia si sentirà in colpa a chiedere a Dio di guarirla. E' necessario rigettare una simile idea perché costituirà un impedimento per la guarigione.

## 5. A causa di una diagnosi incompleta o sbagliata

Spesso l'apparenza ci può ingannare. Quando vediamo una persona malata fisicamente possiamo pensare che il problema per cui pregare sia di carattere fisico, ma ciò non è sempre vero. La malattia fisica può essere provocata da una malattia dello spirito (peccato) o da ferite e traumi dell'anima o dalla presenza di qualche demone. Come può succedere che i medici sbagliano nel diagnosticare una malattia e di conseguenza nel prescrivere le medicine, così accade anche a coloro che sono coinvolti nella preghiera di guarigione, siano essi dei ministri o dei semplici credenti.

Gli sbagli più comuni sono:

- a) pregare per ottenere una guarigione **fisica** quando invece il bisogno fondamentale è rappresentato dalla guarigione **interiore**;
- b) pregare per ottenere la guarigione **interiore** quando invece bisogna pregare per ottenere la **liberazione** da uno o più demoni;
- c) pregare per ottenere la **liberazione** dagli spiriti maligni quando invece bisogna pregare per ottenere la guarigione **interiore**.

Perciò non dobbiamo meravigliarci se talvolta, dopo aver pregato per la guarigione di qualcuno, non succede assolutamente nulla. Se preghiamo semplicemente chiedendo a Dio la guarigione fisica, mentre la malattia è causata da un demone, non accadrà nulla. Bisogna prima discernere la presenza dello spirito d'infermità e poi scacciarlo nel nome di Gesù. I demoni se ne vanno soltanto se vengono prima scoperti e poi scacciati, non è sufficiente chiedere a Dio genericamente di guarire o liberare l'ammalato. Certi predicatori o certi credenti trattano tutte le infermità come se fossero casi di possessione diabolica e pensano di curarle con la cacciata dei demoni. Questo metodo però funziona soltanto nel caso che la malattia sia provocata da un demone, altrimenti la guarigione non avverrà. Egli non vuole che rimaniamo nell'ignoranza, ma che impariamo, che i nostri sensi spirituali siano esercitati perché possiamo formulare la preghiera più adatta ad ogni situazione. Per questo motivo Lui permette che subiamo dei fallimenti nelle nostre

preghiere per gli ammalati. E' importante ascoltare il diretto interessato per avere degli elementi in più per discernere, ma anche essere attenti ai suggerimenti dello Spirito Santo che può illuminarci e darci la chiave per ottenere la guarigione desiderata.

Il Signore Gesù durante il Suo ministero, ebbe modo di esercitare spesso il dono del discernimento degli spiriti. Grazie a questo dono Egli poteva riconoscere tra le numerose persone che andavano a Lui per ricevere guarigione, quelle che erano afflitte da malattie fisiche e psichiche provocate dalla debolezza umana, da quelle che erano afflitte dalla presenza di demoni. Ciò risulta chiaro anche dai Vangeli e dagli Atti, dove questa distinzione viene fatta per ben 17 volte (Mt.4:24; 8:16; 10:1,8; Mc.1:32-34; 3:10-11; 6:13; 16:17-18; Lc.4:40-41; 6:18-19; 7:21; 8:2; 9:1; 13:32; At.5:16; 8:6-7; 19:11-12).

E' interessante la distinzione che viene fatta in Matteo 4:24 tra epilettici e indemoniati che smentisce quanto pensano alcuni credenti, i quali affermano che l'epilessia è sempre provocata da demoni. *“La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, **indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì**”*. Dalle Scritture risulta chiaro che l'epilessia, come tante altre malattie, può avere in qualche caso un'origine demoniaca (Mt.17:14-21), ma risulta altrettanto chiaramente che non tutti gli epilettici sono indemoniati.

Cristo e i Suoi discepoli pregavano in modi diversi per gli ammalati, a seconda della causa della loro malattia: coloro che erano infermi a causa di malattie fisiche o psichiche provocate da demoni venivano liberati cacciando fuori i demoni (Mt.9:32-34; 12:22; Mc.5:8-15; At.16:16-19); al contrario, coloro che avevano delle malattie prodotte da altre cause, non venivano liberati dai demoni bensì veniva fatta per loro una preghiera in cui era proclamata la guarigione (Mt.8:1-4,5-13; 9:1-8,18-26; Gv.5:1-15; 9:1-12; At.3:1-10; 14:8-10).

## **6. Alcuni non guariscono perché trascurano la cura del loro corpo**

Ci sono delle leggi che regolano il buon funzionamento del corpo alle quali bisogna ubbidire per mantenere una buona salute: una è relativa ad una **dieta appropriata** e l'altra al **riposo** che dobbiamo concedere al nostro corpo. Normalmente l'eccesso di cibi produce l'eccesso di grassi nel corpo e quindi dell'obesità, che può provocare gravi problemi cardiaci, vascolari, al fegato, ai reni, ictus, diabete e molti altri ancora. L'eccesso di cibi genera uno dei più pericolosi killer del nostro corpo: il grasso. Qualcuno ha detto che le persone anziane sono raramente malate di obesità, perché le persone estremamente grasse normalmente non arrivano mai alla vecchiaia. Infatti, secondo le statistiche, la percentuale di persone grasse che muoiono all'età di sessant'anni è elevatissima, rispetto a quelle che muoiono alla stessa età in condizioni normali di peso.

Di solito accade che le persone cerchino una facile soluzione ai loro problemi; esse vogliono che Dio le guarisca e se sono obese magari che le liberi istantaneamente dall'obesità o da altri problemi da essa provocati. Prima di cercare la

liberazione dall'obesità o dai problemi fisici da essa provocati, costoro dovrebbero impegnarsi innanzitutto a cercare la liberazione dalle loro cattive abitudini alimentari. La guarigione divina non è un'alternativa all'ubbidienza alle leggi relative alla salute; come potrebbero mantenere la loro guarigione, se questa avvenisse, se non iniziano ad ubbidire alle leggi relative alla salute e a seguire una dieta equilibrata? Si può dire che certe persone "si stanno letteralmente scavando la fossa con i loro denti".

In Galati 5:21 si parla della ghiottoneria come di un'opera della carne, cioè di un peccato, quello di gola. Prima di pregare per la guarigione da quello che la ghiottoneria ha causato, obesità e malattie collegate, preghiamo il Signore affinché ci perdoni dal peccato della ghiottoneria. Paolo ci esorta a ridurre in schiavitù il nostro corpo (1Cor.9:27), cioè all'autocontrollo, a non permettergli di dominarci con le sue passioni e desideri. *"Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio."* (1Cor.10:31). Mangiare è una necessità, ma l'eccesso di cibo è un peccato. Per fare tutto alla gloria di Dio dobbiamo imparare l'equilibrio in ogni cosa che facciamo, anche nel mangiare e allora non avremo problemi di salute causati da peccati di gola

Se Paolo fosse vissuto nella nostra epoca all'elenco delle opere della carne di Gal.5:19-21 avrebbe aggiunto anche il fumare o fare uso di droghe. Se il mangiare e il bere alcolici sono peccati in eccesso, l'uso del tabacco o delle droghe è un peccato in se stesso, poiché danneggiano fortemente il corpo e creano una situazione di dipendenza psichica e fisica. L'uso di queste sostanze, come anche altri peccati di tipo sessuale di cui parla Paolo non ci permette di glorificare Dio con il nostro corpo. Perciò tutto ciò che produce dipendenza deve essere abbandonato (caffè compreso).

*"Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo per farne membra di una prostituta? No di certo! Non sapete che chi si unisce alla prostituta è un corpo solo con lei? «Poiché», Dio dice, «i due diventeranno una sola carne». Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui. Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta, è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo."* (1Cor.6:15-20)

Se siamo di Cristo il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo, perciò non possiamo contaminarlo o rovinarlo con peccati legati al sesso o al tabacco e ad altre droghe. La nicotina è soltanto uno della ventina di veleni contenuti nelle sigarette. Questa combinazione di veleni crea un effetto comune alle droghe che è quello di eccitare il sistema nervoso e di dargli una temporanea sensazione di piacere, seguita dopo pochi minuti da una depressione che rende il fumatore desideroso di altre sigarette. Questo ciclo va avanti all'infinito, rendendo la persona schiava del fumo. Milioni di persone sono morte a causa delle malattie provocate dal fumo. Il cancro è una delle più terribili conseguenze di questo vizio. Molte persone e tra queste anche

dei credenti chiedono a Dio di essere guariti dal cancro ai polmoni, senza però avere alcuna intenzione di abbandonare il fumo. Come può Dio rispondere a queste preghiere?

E' anche importante realizzare che la guarigione divina non elimina la necessità di far riposare sufficientemente il corpo. Nella legge Dio ordinò di riposare un giorno su sette. Perché Dio diede questo comandamento? Ovviamente la ragione primaria era che il corpo umano ha bisogno di un giorno su sette per riposarsi e per riacquistare nuove energie. Molte persone oggi si ammalano semplicemente perché sono superimpegnate nel lavoro e questo fatto causa un indebolimento delle difese naturali del loro organismo. Lavorano sempre, non permettono al loro corpo di ritemperarsi con un adeguato riposo e presto o tardi il corpo cede. Quando il corpo è debole e stanco i batteri e i germi si moltiplicano enormemente, mentre quando il corpo è riposato è in grado di resistere e di distruggere qualsiasi cosa tenti di danneggiarlo. Anche alcuni sinceri cristiani e ministri di Dio si ammalano perché non tengono presente quanto sto dicendo.

Gesù era molto attento a questo aspetto ed al ritorno dei dodici che aveva mandato a predicare e a guarire (Mc.6:7-13), *“disse loro: «Venitevene ora in disparte, in un luogo solitario, e **riposatevi un poco**».* Difatti, *era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppure il tempo di mangiare.”* (Mc.6:31). Gesù non considerava il tempo del riposo come se fosse del tempo perso, ma lo riteneva importante per restaurare le forze ed essere pronti per ripartire per una nuova missione.

In Filippesi 2:25-27 l'apostolo Paolo parla di Epafrodito, un suo fedele collaboratore, il quale si ammalò gravemente e fu vicino alla morte. La causa della sua malattia viene spiegata al v.30: *“perché è per l'opera di Cristo che egli è stato molto vicino alla morte, avendo rischiato la propria vita per supplire ai servizi che non potevate rendermi voi stessi”*. Da quello che questo verso lascia intendere sembra che Epafrodito si ammalò per l'eccessivo impegno profuso nell'intento di servire Paolo, mentre si trovava incarcerato a motivo dell'Evangelo. Evidentemente, nel suo servizio all'apostolo, Epafrodito diede tutto se stesso, andò oltre le sue forze e per questo fu colpito da una grave malattia. La causa per cui serviva era buona, era quella del Vangelo, era quella di servire un servitore di Dio quale era Paolo, ma questo fatto non lo preservò dalla malattia.

Anche oggi molti servitori di Dio e molti credenti, super impegnati per l'Evangelo, si ritrovano nelle stesse condizioni di Epafrodito perché trascurano il riposo, bisogno primario del corpo. Occorre notare che la guarigione di Epafrodito non fu istantanea. Dio ebbe misericordia di lui, ma il contesto ci fa comprendere che la guarigione venne grazie ad una lenta convalescenza. E' vero che tutto è possibile per Dio, ma normalmente quando il corpo si è ammalato a causa della stanchezza, Dio lascia che la guarigione avvenga grazie ad un periodo di riposo, durante il quale il corpo recupererà tutte le energie perdute. Il Signore agisce in questo modo affinché impariamo a trattare bene il nostro corpo, a non sottoporlo a fatiche eccessive e a non

andare oltre la misura di grazia che Lui ci ha dato. Tutto quello che facciamo al di fuori della grazia di Dio, fosse anche una cosa che riteniamo buona o per servirLo, lo facciamo con le nostre forze e Dio non è tenuto a sostenerci e a provvederci delle energie extra. Siamo chiamati semplicemente a *“fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo”* (Ef.2:10). Solo in questo modo possiamo avere la certezza che la grazia di Dio ci sosterrà.

Diversi anni fa anch'io ho fatto l'esperienza di Epafrodito. Lavoravo fino a tarda notte per preparare gli studi biblici per la chiesa, mangiavo male e in orari sbagliati. Accumulai molta stanchezza perché andai avanti in questo modo per parecchi mesi. Improvvisamente mi venne l'ulcera; pregai per alcuni giorni per ottenere la guarigione, ma non ci fu alcun miglioramento. Poi, mentre pregavo, lo Spirito Santo mi disse: *“Ti sei ammalato perché hai trattato male il tuo corpo”*. Subito chiesi perdono a Dio e feci pregare un pastore che era in visita alla nostra chiesa. Il giorno successivo a quella preghiera il dolore sparì completamente e fui guarito. Fu una lezione importante che Dio mi diede, che mi serve oggi a non spingermi al di là dei limiti strutturali del mio corpo.

## **7. La guarigione può essere progressiva o può non essere ancora il momento**

Alcuni credono che Dio guarisca sempre istantaneamente le persone, mentre altri non pregano mai due volte per una persona perché pensano che il farlo costituisca mancanza di fede. Cristo invece ci sollecita a continuare a pregare senza stancarci, come la vedova importuna della parabola (Lc.18:1-8), quando in un primo momento non succede nulla. La parabola della vedova si conclude con queste parole di Gesù: *“Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?”* (18:8), vale a dire: *“Quando ritornerò troverò delle persone che hanno una fede simile a quella della vedova, una fede perseverante e paziente?”*.

E' un errore credere che pregare più di una volta sia mancanza di fede. Non dimentichiamo che la Scrittura ci invita ad essere *“imitatori di quelli che per fede e pazienza ereditano le promesse”* (Eb.6:12) e subito dopo ci presenta come esempio Abrahamo, il quale non ricevette immediatamente, ma molto tempo dopo la progenie che Dio gli aveva promesso (Eb.6:13-20).

Gesù stesso pregò due volte per un cieco; dopo la prima preghiera il cieco vedeva gli uomini come degli alberi che camminano; la sua vista era migliorata, ma fu guarita completamente solo dopo la seconda preghiera di Gesù (Mc.8:22-26). Alcune guarigioni sono istantanee, altre sono gradualì, progressive, come quella dei 10 lebbrosi (Lc.17:11-19), e altre ancora non si verificano per niente, almeno sul piano fisico. Non dobbiamo rimanere delusi quando non riceviamo una risposta immediata; forse non è ancora giunto il momento della guarigione; forse Dio non vuole usare noi ma qualcun altro come strumento di guarigione; forse non abbiamo sufficiente fede o discernimento, o un dono di guarigione per pregare per quella malattia specifica. Dio

sceglie i Suoi strumenti; è Gesù che guarisce ed utilizza persone diverse in tempi diversi. Perciò abbiamo bisogno di essere sufficientemente umili per riconoscere che non sempre siamo gli strumenti adatti per la guarigione di tutte le persone che hanno bisogno di aiuto.

## **8. Alcuni bambini non vengono guariti a causa dei peccati dei loro genitori**

*“Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai. Tuttavia, siccome facendo così tu hai dato ai nemici del Signore ampia occasione di bestemmiare, il figlio che ti è nato **dovrà morire**». Natan tornò a casa sua. Il Signore colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, ed esso **cadde gravemente ammalato**. Davide quindi rivolse suppliche a Dio per il bambino e digiunò; poi venne e passò la notte disteso per terra. Gli anziani della sua casa insistettero presso di lui perché egli si alzasse da terra; ma egli non volle e rifiutò di prendere cibo con loro. Il settimo giorno il bambino **morì**; i servitori di Davide non osavano fargli sapere che il bambino era morto” (2Sam.12:13-18)*

Al bambino nato dal peccato di adulterio di Davide e Bath-Sheba non fu permesso di vivere. Davide digiunò, pianse e pregò per sette giorni sperando che la sentenza divina fosse commutata, ma inutilmente. Ordinariamente quando due genitori di un bambino ammalato a causa dei loro peccati si pentono, il loro figlio verrà guarito. Ci sono dei casi, però, in cui a causa di un peccato particolarmente grave la guarigione può non arrivare. Anche la morte del figlio del malvagio re Geroboamo è un altro esempio di quello che ho appena affermato (1Re14:1-17). Infatti il ragazzo non morì a causa dei propri peccati, ma a causa dell'idolatria del padre. Dio disse che il ragazzo era il solo nella casa di Geroboamo che in cui fosse stato trovato qualcosa di buono (14:13). E' dunque necessario che quando dei genitori portano i loro figli per la preghiera di guarigione, si sottomettano totalmente al Signore e si riconcilino con Lui se è il caso, affinché Egli conceda la Sua guarigione.

## **GUARIGIONE ED ESPIAZIONE**

L'espiazione dei nostri peccati compiuta da Cristo sulla croce occupa un posto centrale nel Cristianesimo, perché per mezzo di essa i nostri peccati sono stati perdonati e siamo entrati in una giusta relazione con Dio. Cristo prese il nostro posto sulla croce, morì per noi e per i nostri peccati.

*“... uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono ... Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.” (2Cor.5:14,21)*

*“Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.” (Rom.5:8)*

L'identificazione di Cristo con noi è stata così profonda da toccare anche gli effetti del peccato nei nostri corpi fisici:

*“Erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato” (Is.53:4)*

*“Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie.” (Mt.8:16-17)*

Essendo questo un argomento molto importante, ma anche controverso, qui di seguito illustrerò le due scuole di pensiero che interpretano questi due brani in maniera diversa.

**La prima afferma che "la guarigione fisica è nell'espiazione"**; si basa, cioè, su quello che Gesù ha sofferto sulla croce. Come conseguenza, noi possiamo sperimentare la guarigione al 100% qui sulla terra ogni volta che preghiamo per ottenerla. Inoltre, essa afferma che se non veniamo guariti è sempre e soltanto per mancanza di fede. La guarigione fisica è disponibile allo stesso modo della guarigione spirituale: come per fede nel sacrificio espiatorio di Cristo otteniamo la salvezza e il perdono dei peccati, così per la stessa fede otteniamo la guarigione ogni volta che ne abbiamo bisogno. Se non riceviamo la guarigione fisica è soltanto perché non crediamo abbastanza.

**La seconda afferma che** è indubbiamente vero che l'espiazione è la base per ricevere la guarigione fisica e che Cristo venne per redimere tutto l'uomo dal peccato e dagli effetti del peccato - che include le malattie, come dicono Isaia 53:4 e Matteo 8:16-17 -, **ma non possiamo dire che la guarigione fisica è nell'espiazione.** Essa, piuttosto, viene a noi **grazie** all'espiazione, **per mezzo** dell'espiazione: **è un risultato** dell'espiazione. Se la guarigione fisica fosse nell'espiazione nessun cristiano morirebbe più di malattia. Come mai a migliaia e migliaia di persone che hanno creduto sinceramente nella guarigione fisica, essa è stata loro negata, mentre non è stato loro negato il perdono e la purificazione dei peccati?

Alcuni predicatori, sostenitori della prima scuola di interpretazione, invitano tutti gli ammalati a credere che Gesù ha già portato le loro malattie e i loro dolori sulla croce (Is.53:4), e a proclamare che per le ferite di Gesù sono già stati guariti. Inoltre essi vengono esortati a non guardare ai sintomi ancora presenti, ma a considerarsi per fede guariti in Cristo e ad insistere a farlo fino a quando si manifesterà la guarigione. Alcuni ammalati di tanto in tanto guariscono in questo modo, ma la maggioranza di essi non riceve la guarigione desiderata (in quest'ultimo caso accade molto spesso

che all'ammalato venga detto che non ha avuto abbastanza fede e che deve averne di più se vuole guarire. In tal modo, oltre al peso della malattia egli dovrà portare anche il peso del senso di colpa indotto dalla convinzione di avere poca fede). Questo può essere il modo giusto di agire qualora sia quello che il Signore vuole per un caso specifico e se l'infermo è stato ispirato dallo Spirito Santo ad accettare la sua guarigione per fede come un fatto compiuto, nonostante i sintomi continuino a permanere. E' sbagliato e pericoloso, anche se piuttosto normale per noi uomini, generalizzare qualche esperienza di guarigione trasformandola in un principio o un metodo adatto per tutti i casi. Dio non si lascia inscatolare dai nostri metodi, dalle nostre tecniche e dai nostri principi. Un metodo o un principio che ha funzionato in una circostanza non funziona necessariamente in un'altra. Agendo in questo modo Dio ci insegna a dipendere da Lui per ogni circostanza e non dai nostri metodi e tecniche.

Certamente è importante avere un atteggiamento mentale positivo verso la guarigione e avere un'aspettativa di fede, ma non dobbiamo mai confondere la fede con gli sforzi mentali o il potere della mente. Delle false religioni, quali ad esempio la Scienza Cristiana, Scientology o la New Age fanno largo uso di tecniche mentali legate al pensiero positivo e all'autoconvinzione. Non dobbiamo mai dimenticare che la fede è un dono soprannaturale di Dio ed agisce in noi in modo soprannaturale. Se ci sforziamo mentalmente di credere in qualche cosa siamo ancora su un piano naturale, non soprannaturale. Quello che spesso viene definito fede non è altro che adesione mentale a una dottrina o ad una promessa, essere d'accordo con quello che la Bibbia afferma. La vera fede, quella che ci mette in condizione di appropriarci delle promesse di Dio, è molto di più, essa nasce dal riposo della mente, non dallo sforzo mentale di credere, dall'autoconvinzione, sorge soprannaturalmente nel nostro spirito e non dalla nostra mente.

Personalmente io sono più vicino alla seconda scuola di pensiero, perché ritengo che sia in sintonia con tutto ciò che insegna la Scrittura. Mentre il perdono dei peccati è dato a tutti coloro che sinceramente si pentono e credono nel Signore Gesù, la guarigione fisica non è sempre concessa a tutti coloro che pregano con fede per ottenerla. Con la redenzione il peccato viene distrutto totalmente, mentre la malattia è trattata solo in modo limitato. Anche se prese su di sé le nostre malattie e infermità, il Signore Gesù non sradicò tutte le malattie e le infermità. Come ho già avuto modo di dire, il Signore permise che dei Suoi servitori (Paolo, Timoteo, Epafrodito, Trofimo) non venissero liberati dalle malattie che li avevano colpiti. Possiamo con sicurezza appropriarci della salvezza spirituale, ma non possiamo sempre appropriarci della guarigione fisica, **poiché la liberazione totale dalle malattie non avviene nell'età in cui stiamo vivendo, ma "nell'età a venire", cioè quando il Regno di Dio sarà pienamente manifestato.** Oggi stiamo ancora "*aspettando ... la redenzione del nostro corpo*" (Rom.8:23), che avverrà nel momento della risurrezione o del rapimento (1Tes.4:13-18).

La pienezza della salvezza, che comprende la redenzione del corpo e quindi la sua liberazione da tutte le malattie, sarà manifestata soltanto con il ritorno di Cristo,

perciò non dobbiamo scoraggiarci se Dio non guarisce in ogni occasione e pensare che ci sia qualcosa di sbagliato nella nostra fede o nella Sua fedeltà. Al presente, come ho già detto, stiamo vivendo tra “il già e il non ancora”, nel senso che il Regno di Dio è già tra di noi, è “vicino” a noi, è “dentro” di noi, ma non è ancora manifestato in modo visibile in tutta la sua pienezza. Ecco perché la guarigione, che è un segno della presenza e della potenza del Regno di Dio è manifestata **parzialmente** e non nella pienezza. Oggi riceviamo la guarigione come un anticipo, una caparra della guarigione perfetta che godremo nell’età futura.

Parlando dei doni dello Spirito, tra i quali ci sono anche quelli delle guarigioni, l'apostolo Paolo dice: “*noi conosciamo in parte e in parte profetizziamo*” (1Cor.13:9) e aggiunge, al v.12: “*ora conosco in parte; ma allora (quando la perfezione sarà venuta v.10) conoscerò pienamente*”. E' come se dicesse: “Ora la guarigione è in parte, ma quando il Regno di Dio sarà pienamente manifestato, anche la guarigione sarà pienamente manifestata”. Il nostro compito è quello di pregare “venga il Tuo Regno” e **confidare nel Signore e nella Sua misericordia** per ottenere la guarigione. Possiamo non ricevere sempre la guarigione in questa età, ma abbiamo comunque la certezza di riceverla nell'età a venire. Possiamo ricevere durante la nostra vita: tre, dieci, trenta guarigioni, ma verrà il giorno in cui ci ammaleremo della malattia che ci condurrà alla morte, come accadde al profeta Eliseo, che certamente non era un uomo di poca fede (2Re13:14) e come è accaduto ai miliardi di uomini che ci hanno preceduto, credenti compresi e seguiremo quello che per ora, in questa età, è il destino di tutti gli esseri viventi.

Kathrin Kuhlman disse che all'inizio del suo ministero di guarigione credeva fosse assolutamente volontà di Dio che tutti, senza eccezione, dovessero essere guariti da qualunque malattia o infermità. Dopo molti anni giunse alla conclusione che, in linea generale, Dio vuole guarire, ma affermò di non sapere perché alcuni, pur avendo fede, se ne andavano dalle riunioni di guarigione da lei tenute senza essere guariti, mentre altri lo erano e, tra questi, anche degli scettici e degli atei. Si convinse così che la guarigione resta un evento per certi versi misterioso e strettamente connesso alla sovranità e alla misericordia di Dio.

## **MEDIANTE LE SUE LIVIDURE SIETE STATI SANATI’**

Prima di passare al prossimo paragrafo credo sia utile aggiungere qualche riflessione sul versetto che spesso viene usato per incoraggiare gli ammalati a credere che sono già stati guariti mediante le lividure di Gesù e che quindi devono soltanto ricevere con fede la guarigione: “*egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siete stati sanati.*” (1Pt.2:24). Leggendo questo versetto nel suo contesto sembra che l’apostolo Pietro abbia in vista più che la guarigione fisica la guarigione dal peccato. Infatti, nel versetto 25 leggiamo: “*Poiché eravate erranti (o “eravate infatti erranti” ND) come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime*”. Il v.25 è una parafrasi di Isaia 53:6: “*Noi tutti come pecore eravamo*

*erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti". E' evidente che sia Pietro che Isaia avevano in mente la liberazione o guarigione dei credenti dal peccato, ottenuta mediante la conversione a Cristo e cessando di seguire la propria via, ovvero la via dell'indipendenza da Dio, il vivere per se stessi, cioè il peccato. In altre parole essi volevano dire: "Voi siete stati guariti dalla malattia del peccato perché vi siete convertiti a Cristo, il quale, sulla croce ha portato i vostri peccati nel suo corpo".*

E' vero che Gesù ha portato su di sé le nostre malattie e le nostre infermità fisiche (Is.53:4; Mt.8:17) e che quindi possiamo ricevere la guarigione fisica in virtù di questa parola, ma dobbiamo crederlo utilizzando i brani più consoni perché dobbiamo evitare in ogni modo la tentazione di far dire alla Sacra Scrittura quello che noi vorremmo che essa dicesse.

## **NUOVA ALLEANZA E GUARIGIONE**

Sotto l'Antica Alleanza la guarigione non era garantita automaticamente solo per il fatto di essere parte di essa. Soltanto coloro che si impegnavano ad osservarla potevano godere della guarigione e della salute.

Nella promessa di una Nuova Alleanza che Dio fece per mezzo del profeta Geremia non vi è alcuna menzione della guarigione fisica.

*«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò **un nuovo patto** con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il Signore; «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il Signore: «**io metterò la mia legge nell'intimo loro**, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il Signore!" poiché **tutti mi conosceranno**, dal più piccolo al più grande», dice il Signore. «**Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato**»." (Ger.31:31-34)*

Tre sono gli elementi principali che caratterizzano il Nuovo Patto:

- 1) purificazione - perdono dei peccati per mezzo del sangue di Gesù
- 2) la Legge di Dio scritta nella mente e nel cuore dell'uomo - Lo Spirito Santo conferisce vita e potenza al credente perché possa avere la forza e la capacità di osservare la Legge di Dio (Ez.36:26-27)
- 3) conoscenza interiore di Dio senza il bisogno di essere istruiti da qualcuno

Non viene fatto alcun accenno alla guarigione fisica. Facendo un'alleanza/patto con l'uomo, Dio accetta di essere legato e ristretto da un accordo. Rinunzia alla Sua libertà per facilitarci il possesso di quello che vuole che noi possediamo. Quando Dio

fa alleanza con l'uomo accetta dei limiti entro i quali muoversi. Prima dell'alleanza Dio può trattarci a Suo piacimento, con grazia o senza, può salvarci o meno. Dopo aver fatto alleanza Egli deve agire in accordo con le parole scritte dell'alleanza, perché è da essa vincolato. Diventa un problema di fedeltà, non più di grazia. Dal punto di vista di Dio fare alleanza con l'uomo è la più alta espressione della grazia, dell'amore e dell'umiltà di Dio. E' Dio che si abbassa, che sceglie di stare sullo stesso livello dell'uomo.

Avendo stipulato un'alleanza con l'uomo, Dio sarebbe infedele e ingiusto se non adempisse tutto ciò che è scritto in essa. Per Sua natura Dio non violerà mai un patto. Grazie all'alleanza Egli ci dà la possibilità di presentarci a Lui con franchezza, di chiedergli di compiere quanto si è impegnato a fare e di riceverlo. Ad esempio, se gli chiediamo di perdonare i peccati che abbiamo fatto, Egli lo deve fare (naturalmente se vede che siamo veramente pentiti), perché si è impegnato a farlo con la Nuova Alleanza. Non è la stessa cosa per la guarigione. Se la guarigione fisica fosse una promessa contenuta nella Nuova Alleanza potremmo riceverla ogni volta che noi gli chiediamo di adempierla, perché Dio sarebbe vincolato dalle parole dell'Alleanza, ma poiché così non è, **ogni volta che Dio guarisce lo fa in virtù della Sua sovranità, della Sua misericordia e del Suo amore.** Ricordiamocelo quando preghiamo per la guarigione di qualcuno.

Quando Gesù istituì la Nuova Alleanza nel Suo sangue promise il perdono dei peccati, non la guarigione fisica per tutti ora, sebbene Egli abbia portato su di sé le nostre malattie e le nostre infermità: *“Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.»* (Mt.26:27-28).

Ci sono promesse di perdono e di grazia per tutti coloro che si pentono e credono (Mc.16:15; Gv.1:12; 3:16-18; At.2:38-39; 16:31; 17:30). Alla Chiesa è data l'autorità di perdonare i peccati nel nome di Cristo e nell'autorità dello Spirito Santo (Gv.20:23; Mt.18:15-20). Il pregare per gli ammalati nel nome di Gesù rientra nei segni che accompagnano i credenti e che confermano la Parola di Dio predicata, che in definitiva è l'annuncio della Nuova Alleanza nel sangue di Gesù (Mc.16:17-20). La guarigione fisica, dunque, è una conseguenza della Nuova Alleanza, pur non essendo nominata nella Nuova Alleanza stessa, è una dimostrazione della grazia e della misericordia di Dio.

Watchman Nee nel suo stupendo libro *“L'uomo spirituale”* (Ed. EUN), sostiene che essendosi la profezia di Isaia 53:4 adempiuta in Matteo 8:16-17 e non in Matteo 27, e che essendosi Gesù caricato delle nostre malattie e infermità prima della croce, esse non sarebbero state sradicate così totalmente come il peccato. Per questo motivo la Sua opera nei confronti del peccato è senza limiti, mentre quella nei confronti della malattia ha delle limitazioni. Se la profezia si fosse realizzata sulla croce la guarigione sarebbe illimitata (pagg.474-475).

Dopo questi ultimi due paragrafi qualche dubbio o perplessità può essere sorto nella mente di qualcuno, abituato a ricevere un certo tipo d'insegnamento di moda in alcuni circoli e chiese. Se tu sei tra questi, non preoccuparti, la vita e l'esperienza quotidiana con lo Spirito Santo ci darà le risposte di cui abbiamo bisogno. Nel frattempo, come fa sempre, il Signore continuerà a operare guarigioni indipendentemente dalla nostra comprensione attuale della Sua Parola e di tutte le anomalie delle nostre dottrine. Gloria al Suo nome!